Confederazione Sindacale
Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)

Sindacato Intercategorie

Via Mariani, 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 / 89.05.95.29—Fax: 02 / 89.05.95.87
sindacato-las@libero.it—www.ambientelavorosolidarieta.it

Numero 22 anno IV– ott./nov./dic. 2009

Intercategorie

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

Francesco Casarolli

Durante il periodo estivo la classe operaia è tornata a far notizia su giornali e televisioni. I lavoratori hanno, finalmente, ricominciato a far sentire la propria voce. Le proteste sono incominciate all'INNSE di Milano, dove i lavoratori sono saliti su una gru del reparto, occupandola per giorni; ridiscendendone solo quando hanno avuto certezze sul loro posto di lavoro. I giorni dell'INNSE sono stati caratterizzati da una partecipazione cospicua di lavoratori di aziende della zona che portavano la propria solidarietà agli asserragliati sulla gru, ma, soprattutto, da tanta gente comune che faceva altrettanto.Sull'onda lunga dell'esempio dell'azienda milanese, altri lavoratori altre aziende, in Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia e in differenti parti d'Italia, hanno occupato i tetti delle fabbriche, hanno fatto lo sciopero della fame. Lotte estreme dettate da una crisi che affossa sempre di

Indice

Segue a pagina 2

La classe Operaia va in paradiso	2
Gabbie Salariali	3
Sognando un cambiamento	4
Notizie in pillole	5
Elezioni R.L.S. San Raffaele	6

RESTITUITO dai Carabinieri il cellulare del Sindacato

Nella giornata del 30 Settembre i carabinieri di Cinisello Balsamo hanno recuperato il cellulare Black Berry che il signor De Maria Tommaso Roberto aveva deciso di non restituire. La denuncia per appropriazione indebita, fatta dal nostro sindacato, non e' stata ritirata a causa del fatto che il signor De Maria ha telefonato per 10 giorni a spese dei lavoratori della L.A.S., inoltre la TIM, per la non restituzione, ci ha applicato una sanzione di più di 500 euro. Un tipo di comportamento di questo genere non è nemmeno da commentare: si definisce da se.

Segue dalla prima pagina:

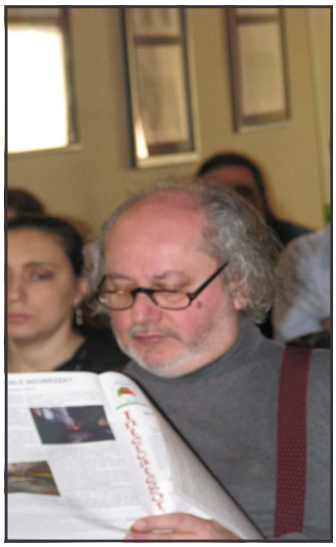
La Classe Operaia va in paradiso

più i ceti più deboli economicamente. Anche i precari della scuola hanno seguito questo esempio per difendere il posto di lavoro, dopo gli insensati tagli del ministro Gelmini. La reazione di illustri esponenti del governo è stata quella che ormai contraddistingue questo periodo istituzionale denso di censure. Le proteste sono state definite come "pericolose iniziative" che dilagavano nel paese con rischio forte di emulazione in tutte le situazioni di crisi e, l'unica soluzione da loro paventata, è stata la richiesta ai mass media di non parlare di quanto stava accadendo. Mettere il bavaglio all'informazione perché la realtà sia come il governo ce la presenta, è un modello tipico di questa fine estate che ha visto il suo apice nella vicenda Boffo. Il sindacato confederale CGIL, inoltre, ha appoggiato la lotta dell'INNSE di Milano e ha parlato di lotta storica per i lavoratori, da prendere ad esempio. Siamo pienamente concordi, come sindacato LAS, su questo giudizio, anche perché, da sempre, ci contraddistinguiamo per le lotte nella difesa dei diritti dei lavoratori. Scioperi della fame, picchetti, presidi, cortei e altre forme di protesta per dare risalto alla lotta e portare il massimo di propaganda possibile. Negli anni passati, quando eravamo noi a usare questi metodi di protesta, il giudizio che veniva espresso da parte sia dei padrone che dei sindacati confederali erano di lotte isolate dal contesto del Movimento Operaio e che eravamo un sindacato massimalista, avventurista ed estremista. Adesso il giudizio sembra, per fortuna, essersi modificato, ma noi crediamo che fosse completamente errato quello precedente e, auspichiamo, che non sia dettato solo dalla contingenza attuale. Contingenza attuale che vede la Classe Operaia debole di fronte alla crisi economica e alla sconfitta culturale degli ultimi anni. Sconfitta sia in termini culturali sia sui modelli di società, sia sui diritti dei lavoratori che sulle condizioni di vita. Attualmente il salario di un lavoratore italiano è tra i più bassi a livello europeo e la crisi viene pagata, perciò, in termini maggiori. Inoltre, le scelte sciagurate fatte dai sindacati confederali e dalla sinistra nel suo insieme, negli ultimi anni hanno fatto si che molti lavoratori non si riconoscessero più in loro. Attualmente una non indifferente percentuale di lavoratori è rappresentata dalla Destra e dalla Lega. Bisogna dare una scossa a questo modello e subito. Bisogna ripartire ripensando il ruolo del sindacato come soggetto autonomo di trasformazione che sappia, in maniera nuova, rappresentare adeguatamente i lavoratori. La contrattazione articolata è la nuova forma di trattativa, poiché non ci sono più le grandi aziende che, negli anni '70, trainavano il contratto nazionale. Bisogna ricominciare a lavorare sulla cultura del movimento operaio, partendo dalla conoscenza di cosa siamo riusciti a ottenere nel passato, analizzare la realtà e ripartire da essa tramite le nuove forme di trattativa e la solidarietà con i nuovi migranti, per rendere anche loro protagonisti della nostra realtà. Sul piano politico bisogna scalzare la Lega e i suoi egoismi ripartendo da un idea di territorio, cultura e solidarietà che si compartecipano e con una nuova unità del centro sinistra capace di rispettare le diversità delle forze politiche al suo interno e di reindirizzarle verso la risposta ai nuovi bisogni.

Alcune considerazioni sulle gabbie salariali

Giancarlo Pizzi

Il recente dibattito sulle "gabbie salariali" presenta un carattere allo stesso tempo reale e pretestuoso. Le gabbie salariali, cioè le normative relative alle differenziazioni retributive a secondo della localizzazione geografica, in particolare la disparità tra il Nord e il Sud dell'Italia; sono state abolite nel 1972. Questo però non fu il frutto di una semplice riflessione legislativa, ma avvenne in seguito alle ultime esplosioni delle lotte contadine, in particolare dopo le manifestazioni per gli eccidi di Avola e Battipaglia. In un certo senso, quindi, la nuova normativa mise fine a un intero periodo della lotta di classe in Italia. Vale la pena di dire che è proprio in quegli anni che giunge a compimento quello che Gramsci aveva chiamato "processo di composizione demografica razionale": cioè la creazione di una forza lavoro operaia concentrata intorno ai grandi complessi industriali, quindi lo svolgersi del gigantesco flusso di emigrazione dal Sud al Nord della penisola. Questo passaggio dalla campagna alla città non risolse, evidentemente, la "questione meridionale", anche se ne spostò i termini. La questione meridionale era per Gramsci originata dal modo stesso della realizzazione dell'unità d'Italia, che era sfociata nell'alleanza fra gli industriali del Nord e i grandi proprietari terrieri del Sud, in un quadro protezionistico. I termini dell'alleanza venivano dunque a modificarsi, laddove ai latifondisti venivano a sostituirsi poteri locali intrecciati alla rendita urbana e alla mafia. Occorre dire che l'abolizione delle gabbie salariali avvenne nella prospettiva egualitarista che contraddistingue le lotte a partire dal 1968-69. Se guardiamo, dunque, al carattere reale del rinnovato dibattito sulle gabbie salariali dobbiamo esaminare le ragioni che ci dovrebbero portare a un ripensamento. La motivazione fondamentale che viene addotta "da destra" è quella di una forte disparità, tra il potere d'acquisto dei salari al Nord rispetto al Sud; questo fatto è innegabile. Una prima considerazione, però, ci consiglia di riflettere più a fondo sulla composizione del salario reale. Non si tratta esclusivamente delle possibilità di acquisto di un salario individuale, ma della sua utilizzazione a livello famigliare in relazione al tasso di occupazione. Al di là di questa prima considerazione, occorre constatare che le gabbia salariali, esistono già di fatto, che le sperequazioni salariali sono un elemento reale. Subentra qui il carattere pretestuoso, dichiaratamente di classe del dibattito innescato attualmente dalla destra. Esso fa parte di una volontà generalizzata di restaurazione simbolica, di un "voler tornare indietro", che non può essere spiegato solo come un regalo all'ideologia della Lega, ma come un ulteriore piegarsi alle esigenze dei settori più arretrati del capitale. La questione, quindi, non è quella, in primo luogo, della disparità del salario, ma piuttosto quella della sua insufficienza a Nord e a Sud. Non basta, però, dire che bisogna aumentare i salari. Il problema è quello delle forme di lotta e delle soluzioni contrattuali. E' evidente che data la disparità reale cui prima abbiamo accennato, al di là del suo utilizzo simbolico, occorre pensare a forme di lotta articolata su base territoriale che non siano, però, localistico disgreganti, ma capaci, a partire da una realtà specifica, di ridisegnare una dinamica emancipativa. Occorrerà riflettere sulle forme tecniche, ma questa è l'unica via percorribile. Come sempre il movimento operaio e, in generale, proletario deve essere capace di anticipare, se possibile, il nemico di classe sul terreno effettivo che si è venuto a determinare. Assumendo questo criterio si corre naturalmente un rischio, data la posizione predominante della parte avversa, ma almeno si può incidere sui meccanismi reali. Occorre dunque una riflessione più generale sulla funzione salariale, che in assenza di un potente movimento di lotta è comunque ridotta a "variabile dipendente": partire di qui per aprire un discorso sulla condizione generale del lavoro salariato nella congiuntura attuale.



Sognando un cambiamento

M. Binotto - LAS Lazio

Oggi è sufficiente aprire un qualsiasi quotidiano, ascoltare un qualsiasi telegiornale o assistere ad una delle tante trasmissioni definite di approfondimento, per affermare senza ombra di dubbio che viviamo in una società profondamente impaurita. Non ci sentiamo più sicuri persino in casa nostra, questa è la triste realtà. Inoltre, contribuisce a rafforzare questo stato d'animo, il fatto che giorno dopo giorno, le conquiste che le generazioni che ci hanno preceduto hanno ottenuto con tanti sacrifici, si sono perse o sono a rischio. Infatti sono sempre meno certezze delle nuove generazioni, il diritto ad un lavoro stabile e decente, ad un salario adeguato, alla pensione, ad una casa, alla scuola, alla salute. Tutti diritti peraltro, sanciti dalla nostra Carta costituzionale. Mentre sui giornali, le televisioni e nella vita di tutti i giorni siamo circondati da stupidità volgarità e violenza, una piccola minoranza continua ad arricchirsi facendo sfoggio del proprio lusso. Allora, per non sentirci dei perdenti e stare al passo con i tempi, nonostante il momento di crisi planetaria che ci sta toccando siamo invogliati a consumare, apparire, spendere anche quando non possiamo permettercelo e, soli contro tutti, consumiamo il nostro tempo nel cercare di farcela (alla faccia di quanti affermano che i mezzi di comunicazione di massa non condizionano il modo di essere e di pensare delle persone). Al tempo stesso anche quel " benessere " che molti cittadini di questa società nonostante tutto, hanno faticato tanto a raggiungere, è assediato dalla miseria del mondo che ci arriva in casa sotto le sembianze di poveri derelitti che magari hanno anche un diverso colore della pelle. Allora con il crescere di tutte le nostre paure e della nostra rabbia, ce la prendiamo con chi sta peggio di noi, con gli immigrati, con i lavavetri con gli ambulanti, con i rom perché, diciamoci la verità, è più facile e ci fa sentire più forti, mentre invece dovremmo domandarci a chi giova questa " guerra tra poveri ". Sì perché mentre noi ce la prendiamo con gli ultimi, i primi continuano ad accumulare ricchezze. E' noto che le risorse possedute da pochi, basterebbero a garantire una vita decente a tutti, ma a quei pochi conviene che non se ne parli.E la politica certo non ci aiuta. Diventiamo un argomento di cui occuparsi solo quando dobbiamo andare a votare ma per il resto è lì, sinistra o destra che sia, a difendere sempre e solo gli interessi dei soliti pochi. Anche la parola democrazia ormai ha perso il suo valore proprio perché tutti ne parlano ma in pochi oggi sembrano ricordarne il significato ed i valori nei quali un tempo credevamo: ormai non sembrano più essere importanti. Le vecchie ideologie è vero, sono ormai tramontate ma insieme a quelle mi sembra che sia scomparsa la vera essenza della politica che era educazione popolare, ideali e lotta collettiva per i diritti e le libertà di tutti. E così, non crediamo più a niente e siamo disposti a tutto per difenderci, per difendere il benché minimo privilegio mentre invece dovremmo capire che non possiamo isolarci, perché essere liberi e sicuri veramente, significa esserlo in mezzo agli altri, accettandoli, riconoscendo e difendendo le loro diverse esigenze. Questa è la condizione perché anche le nostre esigenze siano difese sempre e da chiunque per cui, i nostri diritti e quelli degli ultimi, o vincono insieme o insieme saranno sconfitti. In conclusione è giunto il momento di far capire con fermezza ai nostri politici che gli abitanti di quello che una volta era chiamato "il bel paese" hanno bisogni veri, reali e non effimeri come quelli che ci ammanniscono certi modelli, soprattutto televisivi. Abbiamo bisogno di cultura, per poter pensare con le nostre teste ed essere in grado di fare liberamente delle scelte. Di giustizia sociale, per vivere con dignità e senza paura, facendo sì che il divario che oggi esiste fra poveri e ricchi non aumenti ma si assottigli. Di una nuova politica, che ci coinvolga e ci rappresenti davvero, che finalmente riconosca il valore del lavoro e metta al centro dell'attenzione il cittadino in quanto tale, dando dimostrazione di essere in grado di compiere scelte che guardano al futuro e non all'immediato, al benessere della collettività e non a quello di una stretta cerchia di persone. E per finire, abbiamo bisogno di socialità, di ripartire cioè dalle persone, dalle relazioni umane e dai legami sociali, per riempire il vuoto di cultura civile e contrastare l'ignoranza, l'insicurezza e la solitudine del nostro tempo.

NOTIZIE IN PILLOLE

ATTENZIONE!!
Il sindacato Libera Confederazione Sindacale non siamo noi.

A seguito di diverse chiamate di chiarimento, ricevute dai nostri uffici, (pervenute, principalmente, dagli iscritti di Team Service, Copra e Ecopolis e da diversi pensionati) comunichiamo quanto segue.
Il nostro sindacato non ha cambiato nome, né ubicazione; il sindacato Libera Confederazione Sindacale non è assolutamente affiliato a noi, nonostante vi sia una oggettiva somiglianza nel nome. Nemmeno il nostro patronato ha cambiato sede, né ubicazione ed è attivo nella sede di via Ugo Bassi nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12 e di venerdì dalle 9 alle 13. Vogliamo specificare che il sindacato Libera Confederazione Sindacale vede al suo vertice il signor De Maria Roberto, che nei mesi scorsi è stato destituito dal suo incarico su richiesta dell'attivo dei delegati di tutte le aziende del San Raffaele. Richiesta, in seguito, fatta propria dalla segreteria nazionale ha espresso parere favorevole alle richieste dei delegati. Per ogni delucidazione di sorta sulla questione potete sempre chiamare in sede, così da non incorrere in inutili disguidi.

Aperto come L.A.S. intervento Comune Brugherio
Come sindacato Lavoro Ambiente Solidarieta' abbiamo aperto l'intervento sindacale Presso il comune di Brugherio, settore enti locali, con l'iscrizione di Paolo Scansani menbro R.S.U. del comune. Queste adesioni vanno ad implementare il lavoro svolto come sindacato negli Enti locali .

Patronato LABOR

Riaperta, dopo le vacanze estive, la sede provinciale del Patronato Labor. Per ogni esigenza riguardante assistenza sulle pratiche pensionistiche e affini potrete venire presso i locali di via Ugo Bassi 12/C dalle ore 9 alle ore 12 il lunedì, mercoledì e venerdì, e dalle ore 16,30 alle ore 18 il martedì e il giovedì. Per qualsiasi informazione tel: 0266045054 fax 0261295426 e chiedere di Silvia Casarolli.

Pubblicità

BIOH SRL
Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA

Produzioni
Cinematografiche, teatrali, televisive e radiofoniche

ROLLI SRL
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma

OSPEDALE SAN RAFFAELE 20-21-22 OTTOBRE

ELEZIONI R.L.S.

UNA CONQUISTA DA DIFENDERE

Flavio Vailati

Il prossimo 20 ottobre, al San Raffaele, si apriranno i seggi per eleggere i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Le consultazioni avranno la durata di tre giorni e si concluderanno alle ore 15 del giorno 22 ottobre.Immediatamente dopo si procederà allo scrutinio delle schede. Riteniamo che tale scadenza debba vedere la massima partecipazione dei lavoratori e, pertanto, il nostro vuole essere un appello per una sempre maggiore presa di coscienza sui temi importantissimi della sicurezza sui luoghi di lavoro.Una presa di coscienza che deve essere di tutti e non solo di coloro i quali saranno eletti nel ruolo di 'rappresentanti'. L'Italia ha il primato europeo delle morti sul lavoro. **L'INAIL ci dice che ogni anno si contano oltre milletrecento morti, 250mila invalidi, unmilione200mila infortuni.** Ma nelle statistiche delle morti bianche non rientrano i morti post-ospedalizzati, quelli che hanno subìto incidenti per recarsi al lavoro, i lavoratori in nero, i migranti non regolari, le vittime di malattie professionali. Cifre da capogiro. Un vero e proprio bollettino di guerra. Questa strage continua però, nel 'bel paese', non fa notizia. E' quasi ordinaria amministrazione. A volte si riesce a intravedere un microscopico trafiletto su qualche giornale ma nella maggior parte dei casi viene tutto lasciato cadere nel 'dimenticatoio'. Crediamo sia assolutamente necessario che tra i lavoratori cresca e, sempre più, si consolidi una sensibilità che metta al primo posto la prevenzione degli infortuni e la sicurezza sui luoghi di lavoro. La salute e la sicurezza sul posto di lavoro sono fattori determinanti per un autentico progresso sociale ma troppo spesso vengono colpevolmente trascurati e le tragiche conseguenze ricadono inevitabilmente sui più deboli. Contribuiamo tutti, ma proprio tutti, a dare forza e gambe su cui marciare ai rappresentanti che saranno eletti il prossimo mese di ottobre.

SICURI INSIEME !

FUNZIONE PUBBLICA CGIL — FIALS CONF. S.A.L. — UIL F.P.L. — Ambiente Lavoro Solidarietà L.A.S

CARNEVALI MAURO	CGIL
LOCATELLI ANGELO	FIALS
D'ELIA SALVATORE	UIL
VAILATI FLAVIO	LAS
GALATIOTO ENZO	CGIL
BECCE ROCCO	FIALS
MONEHAR PRETTY	CGIL
GIAMO SEBASTIANO	CGIL
SCLAVI PAOLA	CGIL

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).
Autorizzazione Tribunale di Monza
Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.
In Redazione: Francesco Casarolli, Roberta Boccacci, Rosalba Gerli, Silvia Casarolli, Flavio Vailati, Giancarlo Pizzi, Marta Valota.
Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

Ambiente Lavoro Solidarietà L.A.S